

## A T T O

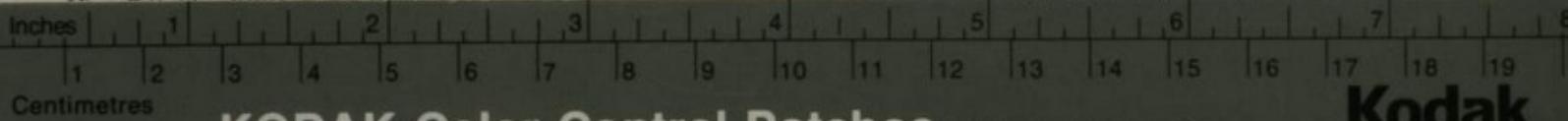
*Ir.* Appunto, oggi dell'armi  
Il destino crudel entrambi trasse  
Qui prigioniere.  
*Arb.* Oh quanto debbo a questa  
Sorte per te funesta  
S'oggi di rivederti il ben m'è dato!  
Forse tra queste mura  
A te giovar potrà l'opra d'Arbace,  
Se più gradito adesso  
Di quel che un di le fui  
Non sdegna Irene confidare in lui.

*Arb.* Ah sì vuol Baldassarre

## Ciro

## P R I M O

Ahi come il mio dolore  
Come calmar potrò  
Misero che farò  
Senza la sposa.  
Perchè destin crudele  
• Tormi il figliuol perchè?  
Nè dar più testo a me  
Barbara morte!  
Alla vendetta, all'armi  
Sdegno m'infiamma e gloria  
Predice al cor vittoria  
Lo sterco mio dolor



## KODAK Color Control Patches

© The Tiffen Company, 2000

**Kodak**  
LICENSED PRODUCT



nia con ponte. Colline in vista della Città. Il piano rappresenta un campo, di cui si vedono i posti avanzati.

*Ciro con Soldati Persiani.*

*Ciro*

Veh! come pallido  
D'orror fremente  
Mesto e dolente  
S'avanza il Re.

grria che notte s'inoltri abbiano il campo. (si vede calare il ponte levatojo e n' esce Arbace avvolto in manto Persiano)

Ma dall'ostil recinto  
Qua volger sembra un uom solingo il piede....  
Perso rassembra al manto  
Ond' ha la faccia involta.  
Chi sei? che chiedi tu?

13.  
H-37

N. 33L.

N. C. F. P.

ff. 39

LB. 0094.02

00213

CIRO  
IN BABILONIA  
MELODRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL

R. I. TEATRO ALLA SCALA

*In Carnevale dell' anno 1818.*

*Edizioni e q. ondimento in Bologna. Anno I. 1818.*

— — —

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA  
dirincontro al detto R. I. Teatro.

- BALDASSARRE, Re degli assiri in Babilonia.  
*Sig. Claudio Bonoldi.*
- CIRO, Re di Persia.  
*Signora Marianna Marconi.*
- AMIRA, moglie di Ciro, prigioniera di Baldassarre.  
*Signora Violante Camporesi.*
- IRENE, principessa persiana, amica di Amira.  
*Signora Chiara Metzger, all'attuale servizio  
di S. M. il Re di Baviera.*
- ZAMBRI, principe babilonese.  
*Sig. Giovanni Battista Binaghi.*
- ARBACE, capitano degli eserciti di Baldassare.  
*Sig. Francesco Biscottini.*
- ORBAZE, capo dei Maghi persiani, prigioniero  
in Babilonia.  
*Sig. Domenico Spiaggi.*
- GRANDI, e PRINCIPI del Regno  
SOLDATI . . . . . }  
MAGHI . . . . . } assiri.  
DAMIGELLE . . . . .  
SOLDATI persiani.

---

*La Scena si rappresenta in Babilonia,  
e ne' recinti esteriori della medesima.*

---

La musica è del Sig. Maestro GIOACHINO ROSSINI  
di Pesaro.

---

*Le Scene tanto dell' Opera, quanto de' Balli  
sono tutte nuove, disegnate e dipinte  
dal Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

*Supplimenti alle prime parti Cantanti.*

Signora Teresa Gallianis. -- Signora Teresa Merli,  
Sig. Gio. Carlo Berretta.

*Maestro al Cembalo*

Sig. Vincenzo Lavigna.

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*

Sig. Alessandro Rolla.

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla*

Sig. Giovanni Cavinati.

*Primo Violino de' Secondi*

Sig. Pietro Bertuzzi.

*Primo Violino per i Balli*

Sig. Ferdinando Pontelibero.

*Primo Violoncello al Cembalo*

Sig. Giuseppe Storioni.

*Altro primo Violoncello*

Sig. Vincenzo Merighi.

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda.*

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

*Primo Corno di Caccia*

Sig. Agostino Beloli.

*Primo Fagotto*

Sig. Gaudenzio Lavaria.

*Primo Contrabbasso*

Sig. Giuseppe Andreoli.

*Suonatore d' Arpa*

Sig. Clemente Zanetti.

*Direttore del Coro*

Sig. Gaetano Bianchi.

*Copista, e proprietario della Musica*

Sig. Giovanni Ricordi.

*Capo Macchinista*

Sig. Francesco Pavesi.

*Sotto-Capi*

Signori

Antonio Gallina. -- Gervaso Pavesi.

*Capi Illuminatori*

Signori

Tommaso Alba. -- Antonio Maruzzi.

*Capi Sarti*

*Da uomo*

Sig. Antonio Rossetti.

*Da donna*

Sig. Antonio Majoli.

*Berrettonaro*

Sig. Giosuè Parravicino.

*Attrezzista*

Sig. Raimondo Fornari.

## PERSONAGGI BALLERINI.

*Inventori e Compositori de' Balli*

SIG. VIGANÒ SALVATORE. — SIG. BERTINI FILIPPO.

*Primi Ballerini serj*

Sig. Blasis Carlo. — Signora Pallerini Antonia.

*Primi Ballerini per le parti serie*

Signori

Molinari Nicola. — Bocci Giuseppe. — Nichli Carlo.

Signora Bocci Maria. — Signora Nichli Maria.

*Primi Ballerini per le parti giocose*

Signora Viganò Celeste. — Sig. Francolini Giovanni.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Sig. Trigambi Pietro. — Sig. Ciotti Filippo.

*Altri Ballerini per le parti*

Signora Bresciani Maria.

Signori

Pallerini Girolamo. — Trabattoni Giacomo. — Bianciardi Carlo.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell'Accademia de' RR. II. Teatri

Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. — GARZIA URBANO — VILLENEUVE CARLO.

*Allievi dell'Accademia suddetta*

Signore

Bianchi Margherita, Soldati Giuditta, Gregorini Adelaide,

Rossi Francesca, Santambrogio Maria, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia,

Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria,

Bianchi Angela, Trezzi Gaetana, Metalli Angela,

Viscardi Giovanna, Valenza Giuseppa, Valenza Carolina,

Catenacci Luigia, Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina,

Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesaraní Adelaide, Novellau Luigia.

Signori

Villa Giuseppe, Massini Federico, Bianchi Francesco,

Trabattoni Angelo, Bedotti Antonio, Brunetti Giuseppe.

*Corpo di Ballo*

Signori Nelva Giuseppe.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Sedini Luigi.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Baranzoni Giovanni.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadighieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Bosi Giuseppe.

Sivelli Girolamo.

Signore Ravarini Teresa.

Albuizio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Nelva Angela.

Barbini Casati Antonia.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Eufrosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

*Supplimenti ai primi Ballerini*

Sig. Nichli Carlo. — Signora Bocci Maria.

Signora Nichli Maria. — Signora Bresciani Maria.

TONI

DALLE ALTEZZE DELLE

CORRIDA DI JESÚS

DEDALO

BALLO MITOLOGICO

INVENTATO E COMPOSTO

DAL SIG. SALVATORE VIGANÒ.

LA VERA FELICITÀ

BALLO DI MEZZO CARATTERE

INVENTATO E COMPOSTO

DAL SIG. FILIPPO BERTINI.

NOTA  
DELLE FESTE DA BALLO

CHE SI DARANNO

NEL R. I. TEATRO ALLA SCALA

il Carnevale dell' anno 1818.

Gennajo	{	25 Domenica - dopo l' Opera.
		30 Venerdì - dopo la mezza notte.
		1 Domenica
Febbrajo	{	4 Mercoledì dopo l' Opera.
		6 Venerdì
		7 Sabbato

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Reggia.

*Principi e Grandi del regno,  
poi Zambri ed Irene.*

- Coro* Di Babilonia i popoli  
Cantino questo dì,  
In cui de' suoi nemici  
Trionfa il Re così.  
Qual inatteso fulmine  
Giunser le nostre schiere,  
E l' armi, e le bandiere  
Al Perso vil predarono  
Che in faccia a lor fuggì.  
*Ir.* No, de' Persi il giusto orgoglio  
Vostro brando non ha estinto,  
Benchè a Ciro afflitto e vinto  
Figlio e sposa oggi rapiti.  
*Coro* Viva il Monarca invitto  
Che dall' eccelso trono,  
Della vittoria al suono  
Trionfa in questo dì.  
*Zam.* Ma pietà che il Re consiglia  
Di salvezza a ognun fa dono,  
E destina al proprio trono  
Chi la destra a Ciro uni.  
Gioite, amici: il lieto giorno è questo  
In cui del Re la gloria  
Splende per ogn' intorno.  
Mentre credea de' Persi il Re superbo

## ATTO

Abbatter qnest'impero,  
Già smarrito ed oppresso  
Lascia vittima ei stesso  
Del valor nostro il figlio e la consorte.  
Eccola, e seco ancora  
Vien Baldassarre: ei l'ama, e le offre in pegno  
Dell'amor suo la libertade e il regno.

## SCENA II.

*Amira con Damigelle assire,  
Baldassarre con Guardie, e detti.*

*Bal.* Si, Principessa, ardente fiamma in petto  
Tu mi destasti; io t'offro generoso  
Della mia mano il dono,  
Ed invece di ferri il regio trono.

*Am.* Grata son, ma non posso  
Quanto m'offri accettar: la patria, Ciro  
Al mio pensier presenti  
Non permettono al core  
D'ardere in sen per un novello amore.

*Bal.* E potrai sconsigliata  
Sprezzar la mia clemenza?

*Am.* In te sol miro  
Un vincitor feroce,  
Che altra gloria non vede  
Che quella di voler quanto gli piace.

*Bal.* Frena quel labbro omai, femmina audace...  
T'arrendi, alfin dipende  
Dal mio voler tua sorte;  
Potria costarti morte  
Un disprezzato amor.

*Am.* Sprezzo l'offerto soglio,  
E l'amor tuo m'irrita,  
Perder saprò la vita,  
Ma non tradir l'onor.

## PRIMO.

*Bal.* Il tuo rifiuto, ingrata,  
D'ira m'accende il petto.

*Am.* Non sa cangiar d'affetto  
Quando è costante un cor.

*Bal.* Tremia.

*Am.* Minacci invano.

*Bal.* Pensa qual son, qual sei.  
Tutti gli affetti miei

*Am.* Son volti a Ciro ancor.  
Vorrei punir la perfida,

*Bal.* Fiaccar l'orgoglio insano,  
Ma frena il cor, la mano  
La vaga sua beltà.

*Am.*<sup>42</sup> L'ira, e il furor del perfido  
Vincermi tenta invano,  
Ebbro lo rende e insano  
Amore, e crudeltà. (partono tutti da diversi lati, eccetto Irene)

## SCENA III.

*Irene sola, indi Arbace.*

*Ir.* Misera Principessa, io pur vorrei,  
Né so trarti d'affanno  
Pur se pietoso inganno  
A me non fa il desio,  
Parmi che il Perso Arbace  
Qui fra le Assire squadre  
Abbia grado ed onor; potrebbe ei forse  
Se m'amasse qual pria  
Qualche alta recarci in tante pene:  
Ma alcun s'appressa... oh gioja! Arbace...

*Arb.* Irene!  
Come tu quivi? In questa Reggia forse  
Con la sposa di Ciro?...

*Ir.* Appunto, oggi dell'armi  
Il destino crudel entrambi trasse  
Qui prigioniere.  
*Arb.* Oh quanto debbo a questa  
Sorte per te funesta  
S' oggi di rivederti il ben m'è dato!  
Forse tra queste mura  
A te giovar potrà l'opra d'Arbace,  
Se più gradito adesso  
Di quel che un dì le fui  
Non sdegna Irene confidare in lui.  
*Ir.* Ah sì, vuol Baldassarre  
Oggi la man d'Amira o la sua morte,  
In sì crudel periglio  
Tu ne presta qual puoi scampo o consiglio.  
*Arb.* Basta così, vanne ad Amira, a lei  
Reca per or conforto:  
Della porta maggior la guardia, il Prence  
A me cominise... io potrò forse... addio.  
Conoscerai tra poco  
Quanto per te farò: ma tu crudele  
Ognor disprezzerai mia fè sincera?  
*Ir.* Vanne, t'adopra in favor nostro, e spera.

## SCENA IV.

Esterno delle mura di Babilonia che si vedono in qualche distanza. Da un lato porta di Babilonia con ponte. Colline in vista della Città. Il piano rappresenta un campo, di cui si vedono i posti avanzati.

*Ciro con Soldati Persiani.*

*Coro* V eh! come pallido  
D'orror fremente  
Mesto e dolente  
S'avanza il Re.

*Ciro* Ahi come il mio dolore  
Come calmar potrò  
Misero che farò  
Senza la sposa.  
Perchè destin crudele  
• Tormi il figliuol perchè?  
Nè dar più testo a me  
Barbara morte!  
Alla vendetta, all'armi  
Sdegno m'infiamma e gloria  
Predice al cor vittoria  
Lo stesso mio dolor.  
*Coro* All'armi alla vendetta  
Seguendo i passi tuoi,  
O a morte tutti noi,  
O vincerai signor.  
*Ciro* Brama sangue il core; il brando  
Cerca gli odiati petti,  
Ma pensando ai cari oggetti  
Torna il core a vacillar.  
Sdegno m'infiamma e gloria  
Si vado a trionfar.  
*Coro* All'armi, alla vittoria  
Si vada a trionfar.  
*Ciro* Non più miei fidi: il mio furor non soffre  
Indugio alcun. S'apprestino le schiere,  
E i Duci in questo loco  
Pria che notte s'inoltri abbiano il campo. (si  
vede calare il ponte levatojo e n' esce Ar-  
bace avvolto in manto Persiano)  
Ma dall'ostil recinto  
Qua volger sembra un uom solingo il piede....  
Perso rassembra al manto  
Qnd' ha la faccia involta.  
Chi sei? che chiedi tu?

## ATTO

## SCENA V.

*Arbace e detti.**Arb.* Ciro m'ascolta.

Io naqui in Persia. Strane poi vicende  
Mi guidar fra gli Assirii, ove dell'armi  
Son fra i Duci maggiori: il patrio affetto  
In me però non langue, ed a te vengo  
Il trionfo ad offrir, e figlio e sposa....

*Ciro* Duce non proseguir. Il mio valore  
Fra pochi istanti abbatterà quei muri.  
Pur se pietà verace  
Ti muove il cor, del figlio, e della sposa  
Desolati infelici

Qual è il misero stato or tu mi dici.

*Arb.* Vuol Baldassar che Amira  
A lui dia man di sposa: ella ricusa,  
Ma il Re morte minaccia, ed affrettarla  
Potria se tu coll'armi  
Tentassi a danno suo novelle imprese.

*Ciro* Oh cielo ove s'intese  
Più barbara perfidia.

*Arb.* Eppur, se in me t'affidi,  
In più remoto loco  
Additarti potrei....

*Ciro* Vieni alle tende mie. Che smania oh Dei!  
(partono)

## SCENA VI.

Reggia.

*Baldassare con Guardie.*

*Bal.* Impossibil mi par che tal costanza  
Superar non si possa; in fin ciascuno

## PRIMO.

Qui piegar deve al mio voler supremo,  
E se Amira superba  
Non cede a' cenni miei  
Come io sappia punir vedrà costei.

3

## SCENA VII.

*Zambri e detto.*

*Zam.* Signore, a te dal campo  
Il Persiano monarca un messo invia.

Agli atti al portamento  
Uom sembra d'alto affar.

*Bal.* Forse di Ciro  
La sposa e il figlio chiederà costui.  
Li chieggia pur: di lui  
Saprò servirmi all'uopo.  
Si vada alla gran sala: il Messaggiero  
Colà ne guida a noi.

*Zam.* Ubbidisco, Signor, a' cenni tuoi. (partono)

## SCENA VIII.

*Arbace, indi Irene.*

*Arb.* Ordita è la gran trama, e in queste soglie  
Ciro istesso fra poco  
Potrà stringere al sen figlio, e consorte.

*Ir.* Qual trista o lieta sorte  
Ne rechi Arbace? a favor nostro oprasti,  
O delle tue promesse,  
E de' desiri miei  
Indolente amator pentito sei?

*Arb.* Entro di queste porte  
Ciro introdussi, e se il pensato inganno  
Protegge il Ciel, fra pochi istanti Amira

Sotto spoglie mentite  
Lo sposo rivedrà: tu ne l'avvisa,  
Che la gioja improvvisa  
Turbar potria l'immaginata frode.  
Or dì, se merta, ingrata  
L'amor mio, la mia fede,  
Delle rampogne tue la ria mercede?  
*Ir.* E che? d'un primo passo  
Già vanti il merto? ed obbliar potresti  
Che molto resta ancora  
La grand'opra a compir?  
*Arb.* Ah no, mia vita  
S'io dovessi morir sarà compita.  
Ma tu men cruda intanto...  
*Ir.* Va, non temer, fido amatore, e tosto  
Vedrai se un'alma forte in cor d'Irene  
Giusto premio otterà; l'opra prosegui.  
Poni in salvo il mio Re: la sposa e il figlio  
Rendi agli amplessi suoi, poscia a me riedi,  
E felice sarai più che non credi.  
Torni quell'alma oppressa,  
Torni a sperar la pace,  
E sia la speme istessa  
Di sprone al tuo valor.  
*Arb.* Care voci! ah voi calmate  
Quel che mi arde immenso ardor.  
*Ir.* Ah! se alfine amica sorte  
Volge il ciglio a noi sereno,  
Tornerà di pace in seno  
Pura gioja a questo cor. (partono)

Sala con trono.

*Baldassarre circondato da Principi, Grandi del Regno, e Guardie. Poi Zambri introducendo Ciro da Ambasciatore.*

*Zam.* Ecco il Persiano Ambasciator.

*Bal.* T'avanza.

*Ciro* Ciro, salute a Baldassarre invia,

E pace se gli agrada.

*Bal.* Io bramo pace,  
Ma quali i patti son?

*Ciro* Da Babilonia

Lungi n'andran le schiere,  
Le genti prigioniere  
Ti renderà la Persia. e l'armi sue  
La Caldea sgombreranno, e il suolo Assiro;  
Solo ti chiede Ciro  
Il suo figlio, e la sposa: egli di guerra  
Il dritto orrendo a sostener non uso,  
T'offre, o Re questi patti.

*Bal.* Io li ricuso.

Ben altri io proporò: se dal mio Regno  
Ei ritira le schiere,  
I prigionieri tutti, e il figlio io rendo:  
Ma a tal viltà non scendo  
Di rilasciare Amira.  
Ella per me sospira...

*Ciro* Come? che dici? al caro sposo infida...

*Bal.* Sì, per soglio maggiore

Ella il primo obblio, solo desia  
Coll'assenso di Ciro  
Di poter coronar gli affetti miei.  
(Si deluda costui.)

## ATTO

*Ciro* (Che sento! oh Dei!)  
*Bal.* Ebben che pensi? Se del tuo Signore,  
 E della patria tua ti cal la pace,  
 Dovresti alla Regina  
 Dell'assenso del Re farti garante.  
 (Così lacererò quel core amante.)  
*Ciro* Sì lo farò. (Puniscasi l'indegna.)  
 Tu fa che Amira intanto  
 Qui venga per brev' ora.

*Bal.* Olà, si chiami  
 La Principessa, e ognuno  
 S'allontani di qui; Zambri qui presso  
 Pronto resti a ogni cenno, e tu rammonta  
 Che di due sposi, e di due Regi all'alma  
 Puoi tu solo donar bramata calma.  
 (parte con tutto il seguito)

## SCENA X.

*Ciro*, e poi *Amira*.

*Ciro* Oh come io tremo! Ecco la, oh Dio! qual forza  
 Ha pur sopra di me quelle sembianze.  
*Am.* Fia ver che messaggero...  
 E sei pur tu?...

*Ciro* Sì... Ciro... anzi egli stesso  
 Qui a momenti verrà. (guardando intorno)  
*Am.* Quai tronchi detti?...  
 E come a un'alma afflitta  
 Con quei torbidi sguardi  
 Puoi accrescere il dolor?

*Ciro* Se lieta o trista  
 Mia presenza ti sia non so.  
*Am.* Nol sai?  
*Ciro* Nol ceroo.  
*Am.* E chi l'ignora?

## PRIMO.

*Ciro* E l'Assiria, e il suo Rege, e Ciro ancora.  
*Am.* L'ignora Ciro, oh crudi, oh fieri accenti  
 Che mi straziano il cor: eterni Dei  
 Di tanti mali miei  
 Paghi non siete? A che dunque bramai  
 Di Babel la ruina? A che solcai  
 Queste gote di pianto  
 Sul caro volto dell'amato figlio?  
 Perchè vegliai meschina  
 Tante notti perchè? Ditelo, o stelle,  
 Quest'anima fedel; che mai non disse  
 Che non fe' per lo sposo?  
 E di sua fede ancor Ciro è dubbioso?  
 Ah no che Ciro amante  
 Morto sarebbe in pria  
 Che della fede mia temere a torto.

*Ciro* Senti.

*Am.* Mi lascia, per me Ciro è morto.  
*Ciro* Morì? se morto il brami,  
 Mora, ma innanzi a te. (vuol ferirsi)  
*Am.* Ferma, che fai? che trami?  
 Ah! Ciro mio, dov'è?  
*Ciro* <sup>a2</sup> Qual pena! Il core in petto  
*Am.* <sup>a2</sup> Divide un dubbio affetto.  
 D'un'alma gelosa  
 Pavento l'errore  
 Incerto il mio core  
 Ti chiede pietà.  
*Ciro* <sup>a2</sup> Di tenera sposa  
 Mi vince l'affetto,  
 Più forza nel petto  
 Il dubbio non ha.  
 Pago son io.  
*Am.* Sposo...  
*Ciro* Ben mio.

## ATTO

Mi<sup>o</sup> car<sup>o</sup>, oh Dei!  
 Tu sei con me.  
 a 2 Il cor dal giubilo  
 Di moto è privo,  
 O ch'io non vivo,  
 O vivo in te.

## SCENA XI.

*Baldassarre, Zambri con seguito, e detti.*

*Bal.* Pur ti sorpresi menzognero audace  
 Sotto mentite spoglie in te ravviso  
 De' Persi il Re nemico;  
 Lo spavento d' Amira, i sguardi tuoi,  
 Il tuo rossor t' accusa,  
 Fremer d'ira mi sento,  
 Ma non andrà impunito il tradimento.  
 Guardie olà.

*Zam.* S' arresti.

*Ciro Am.* Oh Dei!

*Bal.* Qual ardire?

*Zam.* A noi t'arrendi.

*Bal.* Muori alfin: tu Ciro sei.

*Zam.* Deh Signor, l'ira sospendi.

*Bal.* Qua punir voglio l'indegno.

*Zam.* Più non frena il Re lo sdegno.

a 4 { *Bal.* Che fatale orrendo giorno

*Zam.* Le sue furie a noi d'intorno

*Bal.* L'atro averno suscitò.

*Ciro* Il furor del Re sdegnato  
 Mi confonde in tal periglio  
 Per la sposa, e per il figlio  
 Quanto, oh Dio! temer devrò.

## PRIMO.

*Bal.* Per te ancor pietade io sento, (*ad Am.*)  
 Di che m' ami, e questo accento  
 Sol può Ciro tuo salvar.  
*Zam.* Rendi alfine il Re contento,  
 Quest' orribile momento  
 Puoi tu sola ancor cangiar.  
*Am.* Quale stato! ohimè qual duolo!  
 Desolata, disperata,  
 Più non reggo al mio penar.  
*Ciro* Ah mia sposa!  
*Zam.* Cedi Amira.  
*Am.* Ho deciso.  
*Bal.* Ai ceppi indegno.  
 a 4 { Già dell'alme il río contrasto,  
 Sdegno, tema, ardir infonde,  
 Vario affetto si diffonde,  
 E non ha più pace il cor.

*Coro.*

Tu puoi solo, o Ciel clemente,  
 Render pace in tanto orror.

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Prigione sotterranea.

*Ciro solo in catene, appoggiato ad un sasso, ed immerso nel più cupo dolore.*

*Ciro* Dunque fia ver, che il vincitor di Creso, De' Lidii il domator, di ferri cinto Penar debba così? Misero! ahi quanto Il destino crudele Ti persegue, e t'opprieme! E pur quello son io, Cui della luce il Dio Dee confidar la sua vendetta! il giuro, Nume, che pur ti sento entro il mio core, Vendicato sarai... Nel giorno istesso Ch'io vincerò per te, de' fidi tuoi Sciolti saranno i ceppi e le catene, Libero il culto tuol! Ma dove sono? A chi parlo infelice? e che ragiono? La consorte adorata Potessi un solo istante Almeno riveder... No, tal contento Io più sperar non oso.

## SCENA II.

*Arbace, Amira, e detto.*

*Arb.* Io la guido al tuo seno.

*Ciro*

*Am.*

Oh sposa!

Oh sposo!

## ATTO SECONDO.

*Ciro* Nello stringerti al mio petto  
Cara sposa, amato bene,  
Son men crude le mie pene,  
Trova pace il core in te.

*Am.* Quanta gioja in te ritrovo,  
Non può dirlo il core oppresso,  
Questi sguardi, e questo amplesso  
Te lo dicano per me.

*a 2* { Di questo sen fra i palpiti  
Ti giura il labbro, il core,  
Che mai di fè, d'amore  
Per te non cangierà.

*Am.* Ma quai voci! *(guardano dentro e veggono lo splendore delle faci. Arbace si nasconde, e poi si mischia fra i soldati)*

*Ciro* Qual splendore!

*Am.* Che fia mai?

*Ciro* Qualcun s'avanza.  
*a 2* { Di nostr' alme la costanza  
Quanto ancor soffrir dovrà.

## SCENA III.

*Baldassare seguito da' soldati, parte de' quali con faci, e detti.*

*Bal.* Come! uniti!... Ah qual dispetto!..  
Schernire i voler miei  
Dunque così potete?  
Perfidi, alfin dovrete  
Dell'ire mie tremar.

*Ciro* { Qual sorpresa!

*Am.* Empii tramate.

Ciro Am.

## ATTO

Fiero nell'anima  
Terror si destà,  
Gli accenti arresta  
Nè so perchè.  
Sdegno nell'anima  
Fiero si destà,  
L'amor m'arresta  
Nè so perchè.

Bal. a 5

Sdegno nell'anima  
Fiero si destà,  
L'amor m'arresta  
Nè so perchè.

Bal.

Nè dovrà piegar quel core (ad Am.)  
Di quest'alma al bel desio?

Ciro

Il <sup>tuo</sup> suo sdegno è il piacer mio

Am. a 2

Il trionfo di mia fè.

Bal.

Veserò quel sangue indegno.

Ciro

Io non temo.

Am.

Io non pavento.

Bal.

Dunque in van... (ad Am.)

Am.

Piuttosto morte.

Bal.

E vorrai?... (a Ciro)

Ciro

Perir con lei.

Bal.

Ah si tolga a me costei,

Ciro a 5

Più non reggo al mio furor.

e

Ah che il togliermi da lui

Am.

E' il maggior d'ogni dolor.

## SCENA IV.

Sala come all'atto primo, adorna di sontuosi vasellami per servizio della mensa imbandita, con coppe, fiori, e vasi sul lato sinistro della scena.

*Le Guardie, ed i Cori musicali vi stanno intorno.*

Zambri, ed Irene.

Zam. Il vedi Irene, è pronto il gran convito,  
E Baldassarre impone,

## SECONDO.

Che Amira, che tu stessa  
Sediate alle sue mense.

Ir.

E qual piacere  
Nel tuo Monarca è mai  
D'oppriimerci così? mentre d'Amira  
Geme in carcer lo sposo, e in ferri stretto,  
Ci vuol del suo diletto,  
Delle sue gioje a parte?

Zam. Chi sa? forse potria

Fra il piacer delle feste e l'allegria  
Per il figlio, per te, per il consorte  
Trovar pietà nel Re; forse... ma vanne  
Nunzia del regal cenno a lei ti rendi,  
Teco l'adduci; addio.

Ir.

Con lei m'attendì.  
(parte)

## SCENA V.

*Principi e Grandi del Regno,  
e poco dopo Baldassarre, Amira, Irene, Arbace,  
Damigelle, Guardie, ec.*

Coro

Intorno fumino  
Gli arabi odori,  
Le tazze versino  
Grati liquori,  
E in tuon festevole  
Musici cori  
Contento spirino  
Letizia e amor.

Bal. Son questi, o Zambri, i vasi  
Che trassero gli avi miei dal tempio odiate  
Del Nume de' Persiani?

Zam. Come imponenti, o Sire,

Qui recar li fec'io...

Bal. Ricolmi tosto

Di fumoso liquor, ne sugga il labbro

## ATTO

Grata bevanda, ed alle nostre menti  
Or Persepoli torni, e le sue genti  
Da noi sconfitte e vinte,  
E lo scorno del sole  
Che mal da lor difeso  
Perdette un giorno in quel tremendo scempio  
Il trono, l'are, i sacerdoti, il tempio. (*fra il  
fragore del tuono, e de' lampi si oscura  
improvvisamente il giorno. Alla vista di tal  
prodigo si alzano i commensali dalla tavo-  
la, e tutto si pone in iscompiglio, fuggen-  
do le donne in varie parti. Tutti i seguaci  
del Re rimangono nell' atteggiamento della  
più trista costernazione*)

**Bal.** Qual tetro orror m'assale! E chi può mai  
Svelare a me del Ciel gli arcani ignoti?  
Vengano i Maghi tosto, e ognun che seco  
Delle divine cose i sensi intenda. (*una guar-  
dia parte al cenno di Bal.*)

Al terribil pensiero  
Del prodigo fatal nel petto io sento  
Acerba smania, ignoto turbamento....  
Sogna larve la mente?  
Oppur videro il ver quest'occhi miei?  
Dove son io? ma voi che a me d'intorno  
Confusi e taciturni omai restate  
Perchè mestì così, perchè tremate?

## SCENA VI.

*Maghi preceduti da Orbaze e detti.*

**Bal.** E tu chi sei, che a me terribil tanto  
Ti presenti allo sguardo? a che ne vieni?  
(*ad Orb. che si avanza maestosamente  
in faccia ad esso*)

**Orb.** Orbaze io son, cui della Persia al Dio  
»Svelar piacque talor le arcane cose:

## SECONDO.

Giunto è il fin di tue colpe: " andrà diviso  
"Tra Medi e Persi dell' Assiria il trono:  
"Di Babilonia infida  
"Spariranno le mura e la memoria:  
"I nemici vittoria  
"Avran sopra di te: tu stesso e i tuoi  
"Sparsi qual polve al vento,  
Il nuovo sole a nascer non vedrai,  
Fian l' armi tue sconfitte, e tu morrai.  
**Bal.** Misero me, che intesi! E tanto irato  
Meco sia dunque il Ciel, ch' orrido lutto  
Sparger fra noi minaccia?...  
Qual fredda man mi agghiaccia,  
E mi restringe l' alma, il piè vacilla....  
In me ricerco invan l' ardire usato...  
Oh rimorso del cor! oh giorno! oh fato!

Qual crudel, qual trista sorte  
M' empie il sen d' atro cordoglio,  
Penso ai figli, al regno, al soglio  
E non vedo che terror.

Alla vista orrenda e fiera  
Tremo, gelo e mi spavento:  
Cede l' alma al rio tormento,  
E si perde in tanto orror.  
**Coro** Voglion sangue i Numi, è vero,  
Ma per toglierti al periglio  
Cadan Ciro, e sposa, e figlio,  
Che in tua mano il Ciel li diè.

**Bal.** E fia pur ver che sia  
Del prodigo funesto  
Questo il senso fatal?

**Coro** E questo è questo.

**Bal.** Abbian morte, e Ciro e il figlio,  
S' eseguisca il voler mio,  
Sol d' Amira il sangue, oh Dio!...

**Coro** Deve Amira ancor perir.

## ATTO

- Bal.* Ad un cenno sì crudele  
Non resiste un' alma amante,  
Non sa il labbro palpitante  
La sua morte proferir.  
Sarai pago o Ciel tiranno  
Del mio barbaro penar.  
*Coro* Non temer che il tristo affanno  
Saprà il Cielo terminar. (parte col seguito)

## SCENA VII.

Orbaze solo.

- Orb.* V a pur crudele! È l' ora omai vicina  
Della vendetta orrenda.  
Va già fischiando l' orrida procella:  
Colpirà il fulmin ratto; e quell' istesso  
Ch' oggi tu credi al suo morir vicino,  
Fatto ministro dell' eterno sdegno,  
Domani vincitore avrà il tuo regno. (parte)

## SCENA VIII.

Reggia.

*Amira, Irene, e Damigelle.*

- Ir.* Fa core Amira; il ciel di lieti eventi  
Presago a noi si mostra;  
Forse la doglia nostra  
E' vicina a finir: forse a momenti  
Del caro sposo a lato  
E del diletto figlio  
Vedrai cangiarsi in gioja ogni periglio.  
*Am.* Oh Dio, diletta amica, il core avvezzo  
Alle pene, e agli affanni  
Altri eventi non vede  
Che torbidi e infelici;  
E teme ognor...  
*Ir.* Che dici?

## SECONDO.

- Timido è amore e spesso si figura  
Un mal che non esiste, o che non dura.  
*Am.* Vorrei che il tuo pensiero  
A me dicesse il ver.  
*Ir.* Egli è con te sincero:  
No, che non dei temer.  
*Am.* Ma l' amistà sovente  
Ciò che desia si finge. —  
*Ir.* Ma un' anima languente  
Sempre il dolor si pingue.  
*Am.* Ah crederti vorrei  
Ma a te s' oppone il cor.  
*Ir.* Credere a me tu dei  
E non fidarti al cor.  
Quanto son fieri i palpiti  
Che destà in noi l' amor!  
a 2 } Dura un momento il giubilo,  
Eterno è il suo dolor. (Am. parte, Ir.  
s' arresta colle Damigelle vedendo  
giungere Arb.)

## SCENA IX.

Arbace con Guardie, indi di nuovo Amira.

- Ir.* Ebben che rechi, Arbace: impresso io veggio  
Sul tuo volto il dolor.  
*Arb.* Pur troppo, Irene,  
D' orribile comando  
Nunzio mi vedi, e la Regina io deggio  
Con lo sposo e col figlio  
Guidare al passo estremo.  
*Ir.* Oh comando crudele!

*Arb.* Anch' io ne gemo.  
(Arb. fa cenno a una guardia che reca  
l' annunzio alla Regina)

## ATTO

Cerca da lor vendetta  
 Il Re del suo tormento,  
 E valse un sol momento  
 Tant'ira a suscitar.  
 Sembra leone immoto  
 Che in suo furor s'arresta,  
 Poi mostra più funesta  
 L'ira che tardi appar.  
 (Ma non dispero ancora  
 Dar loro libertà :  
 Sarà più grande allora  
 La mia felicità.)

*Am.* Che si vuole da me?

*Arb.* Perdona, o Principessa, odioso incarco  
 Pur m'è forza eseguir: guidar ti deggio  
 Al carcere di Ciro.... il cor ne geme  
 Ma non dispera ancor.... il ciel clemente  
 Che vede i mali tuoi  
 Veglia alla tua salvezza  
 E quanto a te il periglio è più vicino,  
 Tanto cambiar può in lieto il tuo destino.

*Am.* Più lieta son, se unita a Ciro anch'io  
 Seco potrò spirar.... La dolce vista  
 Di quell'oggetto solo  
 Dimenticar mi fa d'ogni mio duolo.

*Ir.* (Oh qual pietà mi desta!) Io voglio teco  
 Amica ognor fedele  
 O vivere o morir.

*Am.* Ah vivi, amica,  
 Più felice di me; così potessi  
 Salvar lo sposo e il figlio!  
 Deh tu se m'ami ancora  
 Qui ti rimani, Irene; ogni tua cura  
 Poni a salvar quegli adorati oggetti.  
 Impetra a lor pietade,  
 E piangi, e prega, e tenta

## SECONDO.

Il Re d'impietosir; io spero solo  
 Nel soccorso de' Numi,  
 E se potessi udir ch'essi vivranno  
 Morirei senza pena e senza affanno.

Deh per me non v'affliggete  
 Ma per lor che piango anch'io:  
 E' di madre il pianto mio,  
 E' di sposa il mio dolor.

Tu, Sole, mio Nume,  
 Splendor dei viventi,  
 Che vedi, che senti  
 De' miseri il duolo  
 L'affanno crudel.

Ascolta i miei voti  
 Mi salva pietoso  
 Col figlio, lo sposo,  
 Ridona la calma  
 A un cuore fedel,  
 E al duol di quest'alma  
 Soccorri dal ciel.

O Nume pietoso,  
 L'ascolta dal ciel. (parte con *Arb.*)

## SCENA X.

*Irene*, e poco dopo *Zambri*.

*Ir.* Infelice Regina! Ah chi sa mai  
 Qual crudo fine avranno  
 La tua sventura, il tuo funesto affanno,  
 Deh tu m'aita, o Zambri al Re mi guida.  
 (a *Zam.* che arriva)

Gettarmi ai piedi suoi, pregarlo io voglio  
 Per Ciro, per la tenera consorte,  
 Pietà impetrar da lui.

*Zam.* Vano desio  
 Tu nutri, o donna.... In se raccolto giace  
 Il mesto Re, nè parla altrui, nè ascolta.

## ATTO

Tristo, pensoso, e nel suo duolo oppresso.  
Vieta a ognun Baldassarre, e a me l'accesso.  
*Ir.* Quanto infelici siam! ma tu non puoi...  
*Zam.* Nulla poss'io: partir mi lascia, io deggio  
All'ultimo destino  
Ciro guidar, è questo il dover mio:  
Il Re l'impose, or tu fa senno, addio. (*parte*)  
*Ir.* Va pur crudel, ma verrà forse il giorno  
In cui sdegnati i Numi  
Punirran sì feroci empii costumi. (*parte*)

## SCENA XI.

Gran Piazza di Babilonia: sulla dritta sfondo  
che lascia vedere la Reggia di Baldassarre: sulla  
sinistra arco trionfale che mette alla porta mag-  
giore della Città.

*Zambri con Duci e Soldati che scortano la fa-  
miglia di Ciro al luogo destinato al supplizio.  
Tra i Soldati Ciro ed Amira in catene col pic-  
colo Cambise, Irene, ed Arbace.*

*Coro* Dunque in oggi i Numi irati  
Voglion tanta crudeltà?  
Infelici... sventurati...  
Quanto mai ci fan pietà!

*Ciro* Oh delle pene mie, de' miei contenti  
Finchè piacque agli Dei, dolce compagnia  
Giunto è l'amaro istante, in cui conviene  
Dividerci e morir! morte non teme  
Quest'alma, no, che ancora a morte innante  
Serbano gl'innocenti il cor costante;  
Ma fissandoti in viso...  
Pensando alla tua fede...  
Veggendomi in catene il figlio accanto...  
Serbar non so di mia costanza il vanto.

## SECONDO.

*Zam.* Che si tarda?

*Am. Ir. Arb.* Oh quanto affanno.

*Ciro* Sì, vedrà il crudel tiranno  
Me la sposa, e il figlio esangue,  
Ma innocente è questo sangue,  
E dal Ciel vendetta avrà.

*Coro* Si dovrà versar quel sangue;  
Pur morire, oh Dio dovrà.

*Ciro* Deh! tergi sposa alfine  
Quelle lagrime amare,  
Tu mi laceri il core.  
S'incontreran di Lete  
Colà nel guado estremo  
Dell'amor nostro gli ultimi sospiri,  
E ci direm contenti,  
In quel punto crudele,  
Spirai quest'alma, o cara, a te fedele.

T'abbraccio, ti stringo

Mio tenero figlio  
Col pianto sul ciglio,  
Coi baci d'amor.

Quel sangue che un giorno  
Nel sen ti versai,  
Tu sparger dovrà  
Dal misero cor.

*Zam.* Ma si vada.

*Coro* Non v'è scampo.

*Am. Ir. Ar.* Quanto geme il core oppresso.

*Ciro* A te un baccio, \*) a te un amplesso, \*\*)  
\*) (al figlio) \*\*) (ad Ami.  
E poi vadasi a morir. (tutti s'avviano  
verso il luogo del supplizio, fuor  
d'Irene, ed Arbace.)

## O ATTO

## SCENA XII.

Irene, ed Arbace.

Ir. Miseri noi! che giorno atroce!  
Arb.Non ti smarrire, in breve  
Salvo Ciro vedrai, credilo, addio. (parte)

## SCENA XIII.

Irene sola; indi Zambri scomposto,  
e con spada nuda; poi Arbace e Soldati.Ir. Ma che sperar poss'io  
In sì estremo momento?  
Invano Arbace... Oh qual fragor io sento!  
(gran strepito d'armi)  
Sommi Dei che sarà? deh proteggete  
Ciro e la sposa; in voi  
Trovai sicuri ajuti  
La vita, l'innocenza.Zam. Ah siam perduti!  
Arbace ed un stuol de'suoi salvò da morte  
Ciro, il figlio, ed Amira. Ardite intanto  
Han la città sorpresa  
Le falangi nemiche... Abbassan l'armi  
Vinte le nostre schiere... Ahimè che sia  
Del Re, di noi? In sì crudel conflitto  
Tu ne soccorri, o Ciel, tu ne difendi.  
Arb. Empio (a Zam.) cedi quel ferro, e a metà rendi.  
Zam. Ingiusto Ciell prendi, ma il Rege...  
Arb. Involto  
Giace nel proprio sangue  
Baldassare l'altero, e tu superbo

## SECONDO.

Il trionfo di Ciro a far compiuto  
Qui resterai: vedi che già s' appressa.  
E tu diletta Irene  
Sei paga alfin? Ah con un sguardo solo  
Deh! premia la mia fede in questo istante.  
Ir. Io dono il core a sì perfetto amante.

## SCENA ULTIMA.

Marcia di Soldati che precedono il carro trionfale di Ciro, che tiene al fianco Amira ed il figlio, seguito di Soldati Persiani, di Assirj prigionieri e popolo.

Coro Al vincitor clemente  
Cede l' Assiria il trono:  
Invoca il suo perdono,  
Spera da lui pietà.  
Ciro Sento che un Dio m'inspira  
L' insolito vigore,  
Per se di Ciro il core  
Tanto valor non ha.  
Ir. Del Ciel placata è l'ira,  
Clemente è il vincitore,  
Grande è di Ciro il core,  
Felice ognun sarà.  
Am. Contenta alfin respira  
Quest' alma in tanto orrore,  
E sposo e figlio al core  
Tornan felicità.  
Tutti Fra lieti evviva e cantici  
Di questo dì l' onore,  
Ridoni ad ogni core  
Calma e felicità.

FINE.

obligaciones del 6.000.000 de pesos que  
se han de pagar en 100 años a la mitad  
de la cantidad que se pague en el año  
actual. Deberá el que lo pague en el año  
actual pagar en el año 100 la mitad de lo  
que se pague en el año actual.

## CENSO ULTIMO

En el año 1860 se estableció una tributación  
que se llamó censo. La cifra que se paga es de  
seis pesos, que se paga en el año actual. Deberá el que lo pague en el año  
actual pagar en el año 100 la mitad de lo  
que se pague en el año actual.



